

sfuggisse alla mia indagine, l'Amministrazione delle finanze la ricupererà.

Finalmente l'onorevole Sipari ha chiesto con molta benevolenza se non mi trovo ad agio in questo posto.

Non ho difficoltà a rispondergli che, chiamato a smobilitare uffici, a togliere funzioni e a sciogliere gli organi corrispondenti, a battermi ogni giorno fra i più opposti interessi, non mi trovo affatto su un letto di rose. Non ho accettato questo posto per starci bene, ma per compiere un gravoso dovere. E lo compierò, malgrado le critiche che mi si muovono e mi si muoveranno da tutti gli interessi offesi, con la più tranquilla coscienza. (*Vive approvazioni* — *Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sipari ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo indichi.

SIPARI. Anzitutto rilevo che il Governo non mi ha dato le spiegazioni da me richieste circa le ditte Withead, Vitale e Spera di Napoli, nè sulle ditte Ugo Colombo e Abramo Colombo di Milano. Circa la Società Ilva fo ossequio alla preghiera del sottosegretario, e taccio nell'interesse dello Stato. Inoltre il discorso dell'onorevole sottosegretario al tesoro per le armi e munizioni e per l'aeronautica, ha lasciato in me un dubbio per quanto riguarda la fornitura dei cannoni Ansaldo. La Camera sa che nel rivolgere quelle domande al Governo intendevo solo di dar modo ad esso di far conoscere al Paese i criteri con cui vengono fatte le ingentissime liquidazioni, da poco incominciate.

Ora, per quanto riguarda la fornitura dei cannoni Ansaldo, l'onorevole sottosegretario ha dato spiegazioni che saranno apparse chiare ad altri deputati, ma hanno lasciato un dubbio nell'animo mio. Esprimo la certezza che un nostro collega sentirà la necessità di chiarire meglio quello che è stato detto. (*Commenti*).

NAVA CESARE. Ho già chiesto di parlare.

SIPARI. Per quanto riguarda la preferenza data ai biplani Caproni 600 cavalli sui Caproni 450 cavalli, l'onorevole sottosegretario di Stato ha letto un documento in data 16 dicembre 1917, secondo il quale il Comando Supremo avrebbe dato parere favorevole a che « venisse spinta la produzione di biplani Caproni da 600 cavalli, ma limitatamente alle risorse industriali del paese ». Ora quest'ultima frase mi dà ragione,

perchè io dissi alla Camera che l'impostazione di una colossale costruzione in serie di Caproni 600 cavalli assorbiva una potenzialità di fabbricazione che dai tecnici si riteneva sproporzionata alla capacità dell'industria italiana.

Oggi il sottosegretario tira in ballo anche il Comando Supremo con la citazione del documento in data 16 dicembre 1917. E allora io sono costretto a ribattere che i documenti di cui sono in possesso dimostrano l'inesattezza di quanto il Governo ha affermato: e, tra gli altri, la lettera n. 63157 di protocollo Av., in data 2 febbraio 1918, e quindi posteriore alla data del rapporto parzialmente citato dall'onorevole Conti, diretta dal Comando Supremo, a firma Diaz, al Commissariato generale d'aeronautica, e nella quale si legge: « Quanto ai deliberati della Commissione tecnico-amministrativa, mi consenta Vostra Eccellenza (la lettera era diretta all'onorevole Chiesa) di notare che appunto pel carattere tecnico ed amministrativo della Commissione, essi non possono che tendere ad attuare i programmi già definiti e che questo Comando ispira a quanto l'esperienza di guerra suggerisce; e che rilevi ancora come alla riunione dell'11 novembre, nella quale la Commissione esprimeva il voto di attuare un vasto programma di bombardamento, non era presente alcun rappresentante di questo Comando ».

Tengo dunque a mettere in chiaro che se si credette attuare un grande programma di apparecchi da bombardamento, questo criterio della nuova Commissione presieduta dall'onorevole Conti non era condiviso pienamente dal Comando Supremo, il quale nella stessa lettera ripeteva la solita riserva, dichiarando che esso era anzi favorevole ad uno sviluppo considerevole dei mezzi di bombardamento, « sempre bene inteso con le riserve replicatamente espresse circa la precedenza da darsi all'aviazione da caccia e da ricognizione, qualora mancassero le risorse per la completa attuazione del programma estate 1918 ».

E le risorse mancarono come era stato preveduto dai tecnici.

Ecco quanto io dovevo rettificare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Cesare Nava.

Lo indichi.

NAVA CESARE. Il collega Sipari si è rivolto appunto a me per avere una spiegazione precisa sulla questione, ed io